Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE
BIBLIOTECA BRAIDENSE
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
5012
MILANO

EVELLINA

MELO-DRAMMA EROICO

IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL GRAN TEATRO

LA FENICE

IL CARNOVALE 1818.

POESIA DEL SIGNOR GAETANO ROSSI

MUSICA DEL SIGNOR MAESTRO COCCIA.

VENEZIA

DALLA TIPOGRAFIA CASALI.

PERSONAGGI.

SERMONDO, Sire di Tura
Signor Nicola Tacchinardi.

ALDANO, Conte di Rochester
Signor Giuseppe Zambelli.

EVELLINA, di lui Figlia
Signora Francesca Festa Maffei.

EDEGARDO, Conte di Douglas
Signora Carolina Contini.

CORALA, amica d'Evellina
Signora Carolina Ottolini.

DAURO, Scudiere di Edegardo
Signor Giuseppe Manghenoni.

Cori di { Pastori.
Guerrieri seguaci di Sermondo.
Guerrieri seguaci di Edegardo.

Comparse { Soldati di Sermondo
di Edegardo.
Pastori.
Pastorelle.

La Scena si finge in una remota parte della Scozia, sulle terre di Tura, l'epoca del 1400 circa.

Maestro al Cembalo
Sig. Francesco de' Mora.

Direttore de Cori
Sig. Luigi Carcano.

Inventore e Disegnatore delle Scene
Sig. Pasquale Canna.

Macchinista ed Illuminatore
Sig. Antonio Zecchini.

Copisteria di Musica
presso il Sig. Giacomo Zamboni.

Suggeritore
Sig. Francesco Venturini.

Attrezzista
Sig. N. N.

Capo Sarte
Sig. Giuseppe Foresti, Milanese.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Colline amene.

Donzelle, uomini di Tura sulle colline. Pastori, Pastorelle che raccolgono fiori, e intrecciano ghirlande. Da varie parti si veggono arrivare Scozzesi in varj Costumi. Corala è fra le donzelle: ha già compita una ghirlanda di rose rosse. Aldano a suo tempo: cantasi intanto in

CORO.

Venite, o Popoli,
Genti, accorrete:
Di Tura o vergini,
Bei fior cogliete.
Voci di giubilo
Suonino intorno:
Sacro è tal giorno
A gioja, e amor.
Esulti ogni anima,
Brilli ogni cor.

(*Aldano comparisce.*

Ald. Ah! di gioja un raggio alfine
In tal dì per me risplende:

Le mie barbare vicende
Fra voi giungo ad obliar.

Coro Nuova patria a te fia questa,
Fidi amici ognor n'avrai.

Cor. (*e poi seco il Coro.*)
Il tuo cor tranquillo omai
Torni lieto a respirar.

Ald. Patria ingrata! miei nemici!
(*con energia.*
Io di voi più non pavento
La mia figlia, il mio contento
(*con sentimento.*
Voglia il cielo a me serbar.

Cor. e Coro Sì, la figlia, il tuo contento
Vorrà il cielo a te serbar.

Ald. Ah! non credevo che per me ci fosse
Più contento, nè pace. Vinto, oppresso
Da un nemico partito, abbandonato
Da vili, che alla fede ed all'onore
Di Riccardo anteposero il favore,
Infelice proscritto, errante, solo
Colla costanza mia, colla mia figlia
Quì un asilo cercai,
E quì patria, e quì amici in voi trovai.

Cor. Dell'amistade in sì bel giorno amore
I dolci nodi stringerà. Evellina,
La figlia tua la mia diletta amica
Io cingerò (con qual piacer!) di questo
Roseo serto.

Ald. (*cavandone una rosa rossa, e baciandola con fervore.*
Funesto
Deplorabil segnale! all'Anglia oh quanto
Costò di sangue, di sospir, di pianto!
(*si ferma e poi con espressione.*

Da un semilustro io perdei tutto!

Cor. Omai.
Lungi da te sì neri
Affannosi pensieri, odi s'aduna (*trombe da varj lati.*
De' nostri prodi il fior...

Ald. Al vivo squillo
S'accende il cor, rimbombano le sponde.

Cor. Al giulivo concento...

Ald. A lieti evviva...
L'amico, il nostro Eroe, Sermondo arriva.

SCENA II.

Sermondo, accompagnato da guerrieri, da amici, da Scudieri, che cantano in

Coro

Là nei campi dell'onor
Te la gloria -- ognor guidò,
Ed ognora il tuo valor
La vittoria -- coronò.
Or che tenera beltà
Il tuo core -- in sen ferì,
Di sua pura voluttà
T'ebrj amore -- in sì bel dì.

Ser. Ebbe fin'or la gloria
Tutti gli affetti miei:
Io cimentai per lei
Morte, perigli, orror.
Non conoscea quest'anima
I palpiti di amor.
Te adesso, amor implora,
Te adora -- questo cor.

Cor. Consola chi t'adora
Propizio, o Dio d'amor.
Ser. Ma in campo formidabile
Voi mi vedrete ognor.
Cor. Sermondo formidabile
Sarà a' nemici ognor.
Ser. A preparar la pompa
Itene amici; in sì bel dì straniero
Cessi d'esser fra noi... contento altero
Io più ch'altri sarò... sposo a Evellina,
Alla vaga tua figlia, s'abbandona
Già il fervido mio core
A dolci moti d'un felice amore.
Ald. E il ciel, la gloria, e amore a' voti tuoi
Arridan sempre... oh tu lo merti... e sia
(*marcato.*
Teco Evellina mia felice!
Ser. E puoi
Tu dubitarne! Il di lei cor?..
Ald. Mia figlia
Colla virtù, col suo dover consiglia
Il proprio cor; del padre suo l'amico,
Il difensor amerà sposo.
Ser. Ed io (*con foco.*
Tutto pronto a versar il sangue mio
Sarò per te, per lei:
Tutti i nemici tuoi son'anco i miei;
Fremano tutti, e intanto
In così vago giorno
Tutto gioja, ed amor respiri intorno.
(*partono.*

SCENA III.

Spiaggia deserta, sotto a rupi scoscese, che la circondano: Foresta ombrosa da un lato: il mare si vede a traverso gli alberi sparsi.

Coro di Pastori, indi Evellina.

Vieni omai Donzella amata,
Che beata
Quivi amore ti farà.
A tuoi voti auree catene
Per te Imene
Di bei fior tessendo và.
Eve. O quanto grati o amici
Mi sono i sensi vostri, a questi luoghi,
E a voi sono straniera...
Ah! che in migliori tempi...
Altr'aura respirai!.. sì... care sponde
Ove crebbi felice, e appien contenta
Con trasporti di gioja il cor rammenta.
Amor, fortuna, e pace
A me sorrise un giorno,
Faccia al mio sen ritorno
Pace, fortuna, e amor.
O cara memoria
D'affetti primieri
Mi desti nell'anima
Si dolci pensieri,
Che avvivi le languide
Speranze del cor.

Coro.
Felicità verace
Fia che quì trovi ognor.

SCENA IV.

Aldano, Sermondo e detta.

Ser. Mirala: (*segnandola ad Ald.*
Ald. Figlia!.. (*verso lei ma non fiero.*
Eve. (*alzandosi e correndo a lui come per ispiegarsi.*
Oh padre mio!.. Signore.
(*vede Ser. e fermandosi.*) Signor!
Ser. Da questo istante
A più tenero nome aspirar oso:
Tu mia per sempre...
Eve. (*con pena frenata*) Io!.. tua!..
Ser. Tenero sposo,
Mentr' io mi giurerò dell' ara al piede,
Otterrò la tua destra, e la tua fede...
Eve. (*marcata*) Sì, la mia destra, e la mia fede avrai.
(*il Cielo si va oscurando, il mare è agitatissimo.*
Ser. Me lieto!
Ald. Oh cara figlia!
Eve. (*come sopra*) Ora sarai
Contento, o padre mio!
Ald. M'abbraccia...
Eve. (*vorrebbe parlare, freme e si arresta.*
Ald. E che?..
Ser. (*la prende per mano.*) Vien dunque... Tremi?
(*lampo vivissimo, tuono lontano.*
Eve. (*atterrita.*) Oh dio!
(*un vascello da lungi, che si vede passare portato da venti.*
Vedi quale funesto
Nero preludio!.. io gelo...
Forse contrario il Cielo...

Que' lampi... il tuono...
Ser. Calmati; è lontana
Lieve procella.
Ald. Il femminil timore
E' di te indegno:
Eve. Ah padre!..
Ser. Vien: fà core...
Serena i tuoi bei rai
Sgombra dal sen l'orror:
Ald. Pensa a gioire omai,
Brilli quel cor d'amor:
Eve. Troppo quest'alma è misera;
E giusto è il mio terror.
Ser. Calmisi alfin...
Ald. Respira.
Ser. Ma gemi?..
Ald. Ma sospiri?..
Eve. Se mi leggeste in petto,
Vi desterei pietà.

a 3.

Ser. e Ald. (Ah qual crudel sospetto
Turbando il cor mi và.)
Vieni: già amor t'addita
Piacer, felicità.
Eve. (Il suo violento affetto
Frenar più il cor non sà.)
Ah! che per me è sparita:
Non v'è felicità. (*partono.*

SCENA V.

Corala.

Ella và al tempio, e come trista!.. Io temo,
Che l'infelice asconda

Segreto affanno, e... (*osservando verso la spiag.*
quale a questa sponda
Si sforza d'approdar legno straniero?
Chi saranno?.. Infelici
Spinti dalla procella, oppur nemici?
L'inoltrarmi è periglio.
Mi celerà quell'antro ad ogni ciglio.
(*si ritira in una caverna.*

SCENA VI.

La musica esprime il ritorno della calma sul mare ch'era procelloso: Edegardo: e Dauro.

Ede. Placida l'onda mormora;
L'aura è tranquilla intorno.
Tornò sereno il giorno;
Tutto l'orror cessò.
Da tanti affanni, e palpiti,
E quando io cesserò?
Ah! dove sei?
Io ti perdei,
Sola delizia
Di questo sen.
Ti cerco e chiamo:
Ognor più t'amo:
Non posso vivere
Senza il mio ben.
Ede. Oh Evellina!.. Evellina!.. e dove mai
In quali ignote sponde
Barbaro padre a sguardi miei t'asconde!
Invan di regno in regno
Corro in traccia di te. Già la speranza,
Dauro mio fido, io perdo omai.
Dau. Costanza,

La troverai.
Ede. Ma quale terra è questa?
A quai lidi ci spinse la tempesta?
Va cauto, esplora intorno.
Io qui t'attendo. (*siede su d'un sasso.*
Dau. A te fra istanti io torno. (*parte.*

SCENA VII.

Edegardo e Corala.

Cor. (*esce guardinga dalla caverna, osserva e s'avvanza verso Edegardo.*
(Solo ei restò: mostra gentil sembiante.)
Ede. A triste anime amanti,
Solingo orror, quanto sei caro!
Cor. (Ei geme:
Oppresso sembra dal dolor.) Straniero,
(*avvanzandosi.*
Sei tu infelice?
Ede. (*s'alza e sorpreso.*) Oh quanto!
Cor. Io ti compiango...
Ma ti conforta... Troverai fra noi
E soccorsi, e amistà. Sermondo ognora
Gli sventurati accoglie, ama, ed onora...
Ede. Sermondo!
Cor. Egli di Tura
E' il Sire... Là al gran tempio, ove s'appresta
(*segnando.*
Lieta, pomposa festa, ora m'avvio.
Vieni, il vedrai. (*partendo.*
Ede. Gentil donzella, addio.

SCENA VIII.

Edegardo, Dauro che sopraggiunge.

Ede. Dauro!..
Dau. Signor, di Scozia
Su i lidi siam... Tura là s'erge.
Ede. Al Tempio
Meco t'affretta.
Dau. Si festeggia il nodo
Del Sir di Tura coll'amabil figlia
D'uno straniero illustre.
Ede. Andiam: si vegga
Di Tura il Sire -- Nell'altrui contento
Possa l'egro mio core
Un'istante obbliare il suo dolore. *(parte.*

SCENA IX.

Gran Tempio. Ara accesa.

Sacerdoti all'ara. Popolo, Guerrieri disposti per la scena. Mentre si canta il Coro, comparirà Evellina a mano di Sermondo, e di Aldano.

Coro.

Pura, e verace
Arda la face;
Sì puro, e fervido
Sia il vostro amor.
Dolci catene
V'appresti Imene:

La gioja innondi
Il vostro cor.
Il Ciel secondi
Sì bell'ardor.
Ser. *(accostandosi all'ara.*
Su questo altar terribile,
Fatale allo spergiuro,
Eterna fe ti giuro,
Ti giuro eterno amor.
(posa la mano sull'ara.
Eve *(immobile agitatissima.* (Crudele istante!)
(Corala arriva e parla sommessamente a Sermondo.
Ald. *(ad Evel. marcato.)* A te, Evellina.
Eve. *(facendosi forza.)* Eccomi: (oh Dio!..)
Ser. *(sorpreso, e con alta voce a Cor.)* Stranieri!..
Ald. *(colpito.)* Stranieri! oh Numi.
Eve. *(vivamente.)* Che dici?
Ser. E chi son essi?
Cor. Naufraghi infelici:
Ser. All'ospitalità sacro diritto
Ebbe ognor la sciagura
A lor l'accordo. *(Cor. parte)* Or giura,
Cara Evellina! *(guidandola all'ara.*
Ald. *(grave.)* Figlia!...
Eve. *(in tutta agitazione.)* Sì... (e non moro?)
Su quest'altar... *(con voce tremante.*
Ser. *(fissandola,)* Tu tremi!
Eve. *(facendosi tutta la forza.)* No --
E' agitazion... questi stranier... ma giuro
(cogli occhi rivolti verso l'ingresso:
Su quest'altar fatale allo spergiuro. *(in questo*

SCENA X.

Edegardo si presenta a Sermondo: è seguito da Dauro: tutti gli sguardi sono rivolti ad esso: nessuno fa attenzione ad Evellina, che riconoscendo Edegardo, sviene fra le braccia di Corala.

Ede. Sir di Tura, (*porge la mano a Ser.*
Ser. (*prestandogli la sua.*) Straniero...
Eve. Oh Dio!
Ser. (*agitato.*) Evellina!
Ald. Figlia! (*accorrendo ad Evel.*
Ede. (*colpito.*) Evellina! (Oh sorte!)
Dauro... (*volendo accorrere.*
Dau. T'arresta.
Ald. Ah! qual pallor di morte
Il viso ti ricopre... amata figlia...
Eve. Non paventar per me... lascia per ora
Lascia ch'io parta... Ah sì fra poco o padre
Seconderò tuoi voti... un solo istante
Farà quest'alma più felice assai.
Ald. Io ti seguo...
Eve. Nò resta...
Ser. Ove ne vai?
Eve. Ah se soffrir costante
Deggio il rigor del Fato,
Rimani o padre amato,
Non domandar di più.

Coro.

Fedele ai giuri tuoi
La fè serbar dei tù.

Eve. Cielo ho sofferto assai
Manca la mia virtù.

Coro.

Vanne alfine a quella sorte
Che l'amore t'apprestò.
Eev. Quale istante... qual cimento!
Sorte ingrata!.. oh mio tormento!

Coro.

Fida sposa omai tu devi
Coronare i voti suoi.
Eve. Caro padre... Amici... Oh dio!
Più resistere non sò.

Coro.

Vanne lieta a quel destino
Che l'amore t'apprestò.
Eve. Il Genitore
Serbate o Dei:
A lui son sacri
Gl'affetti miei:
Per lui mia sorte
Incontrerò.
Il mio destino
Con tal speranza
Con più costanza
Io soffrirò.

Coro.

Omai t'aspetta
La sorte eletta
Che un puro amore
Ti preparò.
(*Evel parte con le pastorelle, e Corala, Sermondo parte co i suoi soldati.*

SCENA XI.

Aldano, Edegardo, Dauro.

Ald. (*marcato e dignitoso.*)
Trema?.. lo potea perderti. Conobbi
I figli d'Albion a quelle vesti;
Forse del par tu me conosci, e forse.
Ma no; te vil non credo: in te rispetto
Di cavalier l'onor; te lo rammento,
Riccardo, e il suo poter quì non pavento.
(*parte.*

Ede. Vieni.
Dau. Dove?
Ede. A trovarla.
Dau. Ah pensa dove siam, chi sei, che tenti.
Ede. Lunge Aldano pugnava,
Quand'io sua figlia amavo: ed egli ignora
E il nostro amor, e chi son'io, che mai
Me vide a Londra.
Dau. A che l'amor t'espone!
Ede. Perdo il mio ben, e vuoi da me ragione?
(*partono.*

SCENA XII.

Boschetto foltissimo.

Evellina, poi Edegardo.

Eve. Ed è pur vero? e non fu sogno il mio?..
Ei!.. quì? certo di me in traccia. Oh Dio!
Quanto amor!.. Infelice! avrà veduto..
Avrà inteso!.. E, chi sa? forse creduto.

Ch'io lo tradisco. Ah! la più fiera e atroce
Delle mie pene è questa. (*siede.*
Ede. (*dall'opposta parte in atto minaccioso e fermandosi.*
(Eccola.) Donna...
Eve. (*colpita, e non contenendo il suo trasporto.*
Edegardo mio!
Ede. (*fiero*) T'arresta...
L'ombra tu vedi d'Edegardo, e trema.
Sventurato! ei peria: tristo, languente
Per te d'amor, in fra i sospiri, e il pianto,
E l'obbliavi, e lo tradivi intanto.
Perfida! (*con forza.*
Eve. (*con pena*) Insulta, opprimi
La povera Evellina! oh! se sapessi!..
Ede. (*c. s.*) E che dirmi potresti!.. non porgevi
A Sermondo la destra?
Eve. Al genitore,
Che lo scelse, obbedivo: ma il mio core.
(*tenerissima.*
Non lo conosci questo cor?..
Ede. (*con trasporto.*) Gran Dio!
Sarebbe ver?.. sperar ancor potrei?..
M'avrei forse ingannato!..
M'ami tu ancora?
Eve. (*ten.*) E lo domandi, ingrato?
Da te un destin crudele
Dividermi potrà,
Ma sempre a te fedele
L'anima mia sarà!
Ede. Torna sì cari accenti,
Mia vita, a replicar.
Gli acerbi miei tormenti,
Come mi fai scordar!
a 2.
Ah! di gioja a te vicino
Raggio amico alfin risplende:

Dolce calma al cor discende:
Le mie pene a consolar.

Eve. (*scuot.*) Ma se alcuno...
Ede. Un'altro istante!..
Eve. (*agit.*) Che più brami!.. Dì!..
Ede. Ah! se m'ami!.. (*le prende la mano, ch'ella gli abbandona.*

SCENA XIII.

Sermondo, Aldano. Loro sorpresa e fremito al veder l'azione passionata di Evellina ed Edegardo.

a 4

Ser. e *Ald.*
Ciel che miro!.. quale orrore!
Evellina!.. e ver sarà?
Ah! lo sdegno m'arde in core,
E più freno omai non ha:
Me infelice!

Eve. ed *Ede.*
Oh sorpresa! quale orrore!
Me perduta! che sarà?
Il rivale!
Geme / Freme in seno oppresso il core.
E più speme / freno omai non ha.

Ser. Oh fellon! e che pretendi?
Tu il soffrivi ai piedi tuoi?
Sì tradito io son da voi:
Paventate il mio rigor.

Ede. Un rivale in me ravvisa:
A suoi piè chiedea la morte,
Tua la vuol nemica sorte,
Che l'invola a un fido amor:

Ald. ad Ed. Qual ti trasse infausto Nume
A turbar la nostra pace?
ad Eve. Abborrir tu dei l'audace
E punir l'insano ardor.

Eve. Compirò ciò che a me chiede
Il dover, l'onor, la fede:
Ma gli sdegni sospendete,
Compiangete -- il mio dolor.

a 4.

Eve. (Ciel pietoso! un dolce affetto
(Calmi in petto -- il suo furor.
Ser. Ede. (A calmar da ignoto affetto
Ald. (Sento in petto il mio furor. (*pausa.*
Ede. (*con forza a Ser*) E tu speri?
Ser. Ed osi?
(*voci lontane*) All'armi!..
a 3 Qual tumulto!..
(*voci d'altra parte.*) All'armi!..
Ser. Ald. Ede. Io fremo:
Cresce... avanza...
(*voci più vicine.*) All'armi...
Eve. Io tremo.
a 4 Che si tenta! qual terror!

SCENA XIV.

Da tutti i lati compariscono seguaci di Sermondo armati.

Coro. (*agit. e sparsi*

Dello Stranier discendono,
E s'armano le genti:
Il Duce lor domandano,
Minacciano frementi...
Vieni, Sermondo; guidaci
Gli audaci a debellar.

Ser. ad Ed. Vil traditor! si struggano. *(a seg.*
Ede. Qual colpa in essi! arrestati...
Chi dee perir di noi
L'acciar deciderà.
(gli getta il guanto.
Ser. In campo dunque: *(lo raccoglie.*
Ede. In campo.
Eve. Deh!.. vi calmate.. *(desolata.*
Ald. Incauta!
Ser. ad Ed. Trema!
Ed. a Ser. Paventa!
Eve. Oh barbari!

a 4.

e col Coro.

Ser.
Ede.
Ald.
Odi l'orribile
Squillo di morte:
Splende il terribile
Brando del forte:
Vendetta e gloria
M' ardono in core:
Vi
Mi guida amore
A trionfar.

Eve.
Ecco l'orribile
Squillo di morte:
Splende il terribile
Brando del forte.
Oh quanto misera
Mi rende amore!
Pietà, mio core,
Non puoi trovar.

Fine dell' Atto Primo

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

La stessa decorazione della Scena I. Atto I.

Cavalieri seguaci di Sermondo, e di Edegardo, che gli accompagnano da opposte parti: (sono armati di corazza, e d'elmo:) Gli Araldi li precedono.

CORO.

Ecco il campo della gloria:
Di valore
Alla prova si vedrà.
Al felice vincitore
La vittoria
Dolce serto appresterà:
Ai tuoi voti arrida amore,
a Ser. Ede.
Ti coroni la beltà.

Ser. Voi della gran tenzon giudici siate,
O Cavalieri.
Ede. Al paragon dell'armi
Ora vedrem chi d'Evellina è degno.
Ser. Di Sermondo lo sdegno.

A cimentare imparerai. – Non vive
Chi a lui rivale di vantarsi ardisca,
Ed' Evellina...

Ede. (*con fuoco*) E' mia.
E l' adorata sia
Mio sol voto, mio ben, mio vanto ognora.

Ser. Superbo! insulterai per poco ancora.
Trema di questo acciaro:
Paventa il mio valore:
Vanne d' insano amore
Fra l' ombre a delirar.

Ede. Amor che il sen m' accende,
Maggior di me mi rende:
Il mio bel nume invoco,
E volo a trionfar.

a 2.

Ma qual gelo il cor m' inonda!
Una furia mi circonda:
E nel petto – a quell' aspetto
L' ira mia più fren non ha.
(*si accingono a battersi.*

Ser. All' armi!

Ede. (*con entusiasmo*) O mia Evellina!

Ser. Vieni a perir...
(*si battono, indi comparisce Aldano con due Araldi.*

SCENA II.

Aldano, e detti.

Ald. Fermate,
Cessi il pugnar: scelse Evellina. Or voi
Da Cavalier leali, ambi giurate
La scelta rispettar.

Ser. Lo giuro:

Ede. Anch' io:

Ald. Venite a lei:

Ser. Verrò:

Ede. Si vada. (*via. Partito Ald. Ser. Ede. si guardano con fiera ironia.*

Ald. Addio.

a 2.

Già deciso è il mio destino,
Son vicino – a giubilar:
E d' amor, felice appieno,
Vò nel seno – a respirar...
Fremi, audace, cedi omai.
Mi vedrai – su lei regnar. (*partono.*

SCENA III.

Sale vaste antichissime.

Aldano, ed Evellina concentrata Scudieri alle porte.

Ald. Ebben figlia!...

Eve. (*scuotendosi*) T' intendo. (*marcato.*

Ald. Il tuo dover.

Eve. Del mio dover comprendo
Tutta la Forza... al pari
Della sciagura mia...

Ald. Quella tua pena...

Eve. Ma che pretendi? quale mai tu chiedi
Dall' obbedienza mia prova maggiore?
Poss' io di più sacrificar del core?

Ald. E dunque?

Eve. Poichè il vuoi
Appagherò fra poco i voti tuoi.
(*partono.*

SCENA IV.

Edegardo, e Dauro.

Ede. Non m'arrestar...
Dau. E vuoi perir?
Ede. Che giova
A me la vita in questo stato; ancora
Una sol volta, almen saper.. và: implora
Da lei, ben cauto, questo pegno estremo
D'amore!.. e di pietà. Senti: l'attendo
Fra le caverne, lungo al mar.
Dau. Nè pensi?
Ede. Pensai.
Dau. Ma se ricusa?
Ede. Il sangue mio
Quì verserò a' suoi piè. Decisi: addio.
(parte.
Dau. Qual giorno! quai perigli! ei non ascolta
Che l'ardente suo cuore:
L'accieca, e perde un disperato amore.

SCENA V.

Caverne oscure capricciosamente formate dalla natura una entro l'altra, e che si sovrastano. Da qualche pertugio, e superiormente, e dai lati penetrano raggi di luce: vi s'entra, e scende da varie parti.

Edegardo, poi Evellina.

Ede. Nè viene ancor? -- non odo
Il più lieve rumor. -- Come agitato

Balza il cor mio! -- respiro appena -- parmi
Ad ogni istante: è dessa: eccola: oh dio!
Mi seduce il desìo: non vien: non miro
Ch'ombre, ed orror: e invan piango, e sospiro.
(s' appoggia ad un masso.
Eve. *(da opposta parte guardinga, incerta, agitatissima)*
Tenero cor, colpevol cor, vincesti.
Eccomi: e dove? e di chi in traccia! Io tremo
Ad ogni passo, e più che morte temo
(avanzando.
La sua disperazione!..
Ede. *(volgen. la vede)* Oh mia Evellina!
Ma no: più mia non sei. Tu piangi?
Eve *(tenerissimo)* Ingrato!
Godi: queste son lagrime: le vedi?
Per te le verso, e infida ancor mi credi?
Ede Ma ti perdo!
Eve. E che perdi?
Non ti resta il mio cor! -- va: ti consoli
Sì dolce idea: serbami il tuo: va: parti.
Ede. Ma come, dì, come si fa a lasciarti?

a 2

Amor sì tenero,
Sì bella fede,
Avran sì barbara,
Fatal mercede!
Lasciarti, e vivere,
Oh Dio! non so.
Ah! d'amor vittima
Io morirò.
(pensa, poi Evellina scuotendosi e facendosi forza.
Eve. Addio
(per partire.
Ede. *(con impeto)* Dunque!.. per sempre!..
Ah, no!

Eve. Cedi al destin: fuggi da questi
Lidi a te sì funesti.
Ede. (*risoluto*) Sì, ma, con te.
(*la prende per mano, in atto di cond. seco.*
Eve. (*resiste turbata*) Edegardo! e che mai tenti?
Ede. Renderti mia, o perire.
Eve. Ferma. Oh Ciel! sei perduto! odi! tumulto...
Voci d'intorno!.. se scoperti!..
Ede. (*snuda la spada*) Il ferro
Una via m'aprirà, a me t'affida...
Eve. Ah! più scampo non v'è... Sermondo!

SCENA VI.

Sermondo, Coro, Soldati, e detti.

Ser. Infida!..
Così tu serbi adunque
I giuramenti tuoi?.. (*ad Evell.*(così tradisci
Empio il dover? (*ad Edeg.*)
Eve. Pietà...
Ede. M'ascolta almeno...
Ser. Invano voi pregate:
Alla torre sien tratti. (*ai soldati.*
Ede. Io non attendo
Or più che morte...
Eve. Il mio destino affretta...
Ser. Si piomberà su voi la mia vendetta.
(*le guardie conducono Evell. ed Edeg.*
Ser. Oh eccesso d'empietade! Oh fiero colpo!
Chi mai creduto avria?
Degli amanti il più triste
Esser dunque degg'io?..
Ahi! che farò!.. che duro bivio è il mio!
Dello sdegno feroce

Mi parla in sen la voce...
Appagarla saprò... ma... ed io il potrei?..
Spirar vedrò colei,
Che tanto adoro?.. oh mio crudel dolore!
A tal pensiero mi si spezza il core!
Oppresso, agitato
Tradito in amore
Venderta il mio core
Chiedendo mi và.
Cadrà quell'ingrata
Cadrà quell'audace
Ma intanto la pace
Più il core non ha.
Coro (Ei piange, sospira
(Ei desta pietà.
Ser. Amici, se in seno
Pietà voi sentite
Almeno mi dite
Che mai deggio far.
Coro (Tu dei lasciar l'ingrata
(Quell'empia dei svenar.
Ser. Lasciarla! oh Dio non posso
Svenarla! ah trema il core
Taci crudele amore
Ah più non m'agitar...
Furie che m'accendete
Nel cor sì fiero sdegno
Con voi l'oltraggio indegno
M'affretto a vendicar.
(*parte col Coro.*

SCENA VII.

Dauro.

Che mai sarà del mio Signor! Perduto
Dal fervido suo core,
Da un troppo cieco amore,
In potër d'un rival; morte l'attende.
In sì funeste, orribili vicende,
Da sì fiero periglio
Come salvarlo? chi mi dà consiglio?
(parte.

SCENA VIII.

Cortili nell'interno d'antica Torre, chiusi da cancelli, che servono a prigioni.

Edegardo disarmato: le guardie che lo conducono si ritirano al fondo, in varie posizioni. Evellina a suo tempo.

Ede. Ora di morte, affrettati. Io t'invoco,
Dei disperati amica Dea -- Fra poco
Io cesserò d'esser... d'amar! -- e avranno
Così fine una volta i mali miei.
Ti ritrovai, ti vidi, e ti perdei,
Cara Evellina! -- e adesso l'infelice
Che farà? -- piangerà... parmi vederla
Desolata, gemente -- udirla parmi
Fra singulti chiamarmi.
Eve. *(di dentro)* Ov'è? voglio,
Rivederlo: lasciatemi.

Ede. *(colpito)* Gran Dio! --
La sua voce! o deliro!
(verso ove ode la voce.
Eve. Il mio Edegardo... *(esce)* Ah! vivi ancor respiro.
Ede Sventurata! -- a che vieni?
Eve. Mel chiedi? non è unita *(tenerissima.*
Alla tua la mia vita?
Ede. Ma Sermondo!
Eve. L'uccisor d'Edegardo non fia mai
Lo sposo d'Evellina -- in questo estremo
Fatale istante amore
(con tutta tenerezza.
Ripiglia i dritti suoi -- son tua, t'adoro,
Vengo teco a perir.
Ede. Contento or moro.
Schiudetemi la tomba; io vi discendo
Trionfator. E tu, mio dolce amore,
Vivi, ten priego: vivi -- al tuo bel core,
Questo domando ultimo don. -- Mi porgi
Quella destra adorata, e quì, lo senti?
(l'avvicina al suo core.
Ei palpita per te; ma fra momenti...
No, non pianger, mia vita:
Pari all'amor, il mio coraggio imita.
Se il destino a me t'invola,
Deh, consola -- il tuo penar.
Al mio fato io più non reggo,
Se ti veggo -- a lagrimar
Ah! non volle il Ciel che insieme!
Lieti noi -- non v'è più speme.
(avanzano de' Soldati che circonda Ede.
Ecco il suon feral di morte:
Ti degg'io, mio ben, lasciar.
Coro Vien, t'affretta, la tua sorte,
Sciagurato, ad incontrar.

Ede. Dunque addio! per sempre! oh Dio!
Eve. Io ti perdo!.. muori...
a 2 Oh Dio!
Ede. Non è ver, mio ben, ch'io mora,
Se rivivo nel tuo cor.
Qualche lagrima talora
Dona, o cara, al nostro amor.
Ciel tiranno - a tanto affanno
Non resiste il mio valor.
Coro Vien, t'affretta, la tua sorte
Sciagurato, ad incontrar.
Ede. Mi vedrà con alma forte
La mia morte ad incontrar.
(parte fra soldati.

SCENA IX.

Evellina, indi Sermondo.

Eve. Ei non v'è più! dunque io lo perdo! ei more,
Per me se 'n muore, ed io pur vivo ancora?
(resta concentrata.
Ser. (sortendo) Evellina!..
Eve. (scossa) Tu quì? barbaro! vieni
A pascer forse il truce avido sguardo
Sulle vittime tue? l'una già spira...
A tua insaziabil ira
(con foco che và crescendo.
Io rimango: ferisci,
Al caro ben m'unisci.
E toglimi, tiranno,
Di tua vista all'orror; a tanto affanno.
Ser. Ingrata... ebben quei lacci
Che troncar tu ricusi
La morte troncherà.

Eve. Fur questi appunto
I giuramenti del mio bene, e i miei.
In faccia al Ciel, quando un soave affetto
Le nostr'anime unì.
Ser. Giunse l'istante...
Eve. Con coraggio l'incontrò...
Ser. E vuoi?
Eve. Fedele
All'idol mio spirar... gl'estremi accenti
Saranno il nome suo.
Ser. Ti pentirai;
Tardi però...
Eve. Non lo sperar giammai.
Che al mio bene, al mio tesoro
Nieghi un sol de miei pensieri
Il destin... ah non lo speri
Fida amante ognor sarò.
Ser. Nel vantarmi il tuo tesoro
L'ire mie domar tu speri,
Ma gli accenti, e a tuoi pensieri
Io silenzio impor saprò.
Eve. Viver da lui lontana?...
Taci... che idea d'orror!
Ser. Sgombra l'affetto insano
Disarma il mio furor.
Eve. Sempre l'avrei sul ciglio
Sempre l'avrei nel cor...
Ser. Ti giovi il mio consiglio
Non provocarmi ancor.
Eve. Dove respira
L'amato bene
Io soffro il peso
Di mie catene
Per me la morte
Terror non ha.

Ser. Dove respira
L'amato bene
Tu soffri il peso
Di tue catene...
Te poi la morte
Tremar farà.

a 2.

La nell'estremo istante
Sordo alle tue querele
Intrepido fedele / crudele
Tu mi vedrai / Io ti vedrò spirar.

SCENA X.

Sale.

Aldano e Corala.

Ald. Taci, Corala, lasciami: conforto
Non v'ha per me: cerco la figlia. Misera!
Che farà mai? che mai dirà? Di lei
Vanne, Corala, in traccia:
Guidala a queste braccia...
Cor. (*osserv.*) Eccola. Oh come
Oppressa... concentrata!.. Amica...
(*verso Evellina.*

SCENA XI.

Evellina, e detti.

Eve. Amica!
E m'abbandoni!.. e in questi istanti! e..

Ald. Figlia!
Figlia infelice!..
Eve. E chi tale mi rese!
Io l'ho perduto!.. adesso forse!.. oh cielo!
Lasciatemi... fuggitemi... vogl'io
Seco perir, o sull'esangue spoglia
L'alma spirar -- odiosa, funesta
M'è la vita. (*per partire.*
Cor. Odi...
Ald. Calmati...

SCENA ULTIMA.

Sermondo, dietro ad esso Edegardo, Dauro, seguito.

Ser. T'arresta.
Eve. Barbaro! -- Il mio Edegardo!
Ser. (*presentandolo ad essa*) Eccolo?
Eve. (*con grido*) Oh Dio!
Tu vivo!
Ede. A lui prostriamci, o mio tesoro,
Ei mia ti rende
Eve. Ah, che di gioja or moro.
Ser. Evellina, comprendi
Qual di Sermondo è il cor. E' ver, t'amai,
La tua virtù ammirai,
Allor che sposo me scegliesti, ad onta
Del tuo primiero amore:
Cesse un'istante il fervido mio core
A geloso furor, -- Virtù ben tosto
Riprese il suo poter. -- Se generosa
Per obbedienza a me t'offrirvi sposa,
Più generoso al mio rival ti cedo.
Ede. Oh grande!

Eve. Oh qual virtù!
Ald. Figlia!--
Eve. Oh contento!
Ald. Al Tempio, o figli.
Ser. All' ara, amici.
Eve. a (
Ede. 2 (O noi felici! oh fortunato evento!
Ald. Cessano alfin le pene,
Ser. Torna la pace al core:
Eve. Virtù corona amore,
Ede. Regna felicità.

CORO

Scordate omai le pene,
Torni la gioja al core:
Coroni il vostro amore
Pace, e felicità.

FINE DEL MELO-DRAMMA.